



COORDINAMENTO MIGRANTI FIOM – FIOM NAZIONALE

Documento politico

Il Coordinamento Migranti Fiom si è riunito il 13.11.2007 per una valutazione della situazione complessiva dei e delle migranti ed all'evoluzione della vertenza sul CCNL per quanto riguarda le richieste specifiche, oltre che per una discussione di merito sul Decreto Legge del 1 novembre 2007. Si è discusso anche del clima politico che ha dato origine a tale decreto e dei gravi episodi di razzismo e xenofobia che in quest'ultimo periodo si sono manifestati con particolare virulenza.

Situazione generale e decreto flussi

Come già rilevato nelle precedenti riunioni, con il nuovo governo la situazione dei migranti non è migliorata, ma è anzi peggiorata a causa dei problemi creati dalla gestione delle pratiche per i permessi di soggiorno tramite le poste (in particolare per quanto riguarda costi e tempi). I problemi denunciati rispetto alla legge Bossi-Fini, aggravati dall'intreccio di quest'ultima con la legge 30, sono tutt'altro che risolti e stanno anzi creando problemi molto seri per le lavoratrici ed i lavoratori metalmeccanici in diversi territori. Di fatto le conseguenze di contratti precari e a tempo, così come di crisi aziendali, cui si aggiungono lungaggini burocratiche, difficoltà date dai requisiti di abitabilità e di reddito minimo previsti nell'attuale legislazione, stanno mettendo a rischio il rinnovo dei permessi di soggiorno anche per persone che soggiornano regolarmente in Italia da molti anni con le rispettive famiglie, che rischiano così di essere gettati nella clandestinità e di conseguenza di essere reclusi nei CPT per poi essere espulsi.

Infine si è rilevato che l'impostazione del decreto flussi è sostanzialmente invariata nel merito e nel metodo e che nonostante alcune modifiche tecniche, appare praticamente impossibile evitare che ancora una volta l'assegnazione dei permessi di soggiorno si trasformi in una sorta di lotteria, che oltre a produrre incertezza, è lesiva della dignità delle persone.

Sul complesso delle questioni relative alla pratiche per i permessi di soggiorno (primo permesso e rinnovi), è inoltre fondamentale aprire una discussione approfondita con la Cgil rispetto al ruolo dell'Inca e più in generale del sistema dei servizi.

In ogni caso la Fiom ritiene necessaria e non più rinviabile una **sanatoria generalizzata**.

Vertenza CCNL

L'evoluzione della vertenza si sta polarizzando sui punti chiave dell'inquadramento unico, del mercato del lavoro, del salario e dell'orario di lavoro. Nonostante la complessità della vertenza, soprattutto in questo momento, le richieste specifiche relative alle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti, assumono una particolare rilevanza in funzione della costruzione concreta di un percorso di integrazione a partire dai luoghi di lavoro.

Va qui sottolineato che per le lavoratrici ed i lavoratori migranti che hanno contratti di lavoro precari, oltre ai problemi sopra richiamati, esiste una reale difficoltà rispetto alla partecipazione alle iniziative di lotta. Sono infatti due volte precari, dato che nulla è cambiato rispetto al contratto di soggiorno. Questo conferma ancora una volta quanto come Fiom

abbiamo sempre sostenuto: la Bossi-Fini è una legge vessatoria per i e le migranti, ma mira esplicitamente a dividere ed indebolire il mondo del lavoro, amplificando gli effetti già di per sé devastanti della Legge 30. Per questo va rinnovato l'impegno per la sua abrogazione e per una legislazione in materia di immigrazione che garantisca parità di diritti.

D.L. n. 181, 1.11.2007

Il Decreto Legge n. 181 modifica il precedente Decreto Legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007 emanato per recepire la Direttiva CE n. 38/2004 relativa alla libertà di circolazione dei cittadini comunitari nel territorio dell'Unione europea, introducendo limitazioni a tale diritto.

Va pertanto distinta dal fenomeno migratorio in quanto tale e dallo stato dell'attuale legislazione sull'immigrazione. In sostanza viene regolamentato il diritto al soggiorno nei paesi dell'UE per tre mesi e stabilite le norme da osservare per il prolungamento del soggiorno per il cittadino comunitario e per i suoi famigliari, sia che si tratti di cittadini UE, che di cittadini di altri paesi.

Il Decreto legge di novembre e le relative circolari applicative accentuano le restrizioni al diritto di libera circolazione e di soggiorno e introduce un sistema di controllo preventivo a tappeto. Quindi, oltre alle necessarie verifiche sulla sua costituzionalità del provvedimento, è ragionevole ritenere che si potrebbe configurare una procedura di infrazione della normativa comunitaria.

Nel merito, tali modifiche peggiorative sono le seguenti:

- provvedimenti di allontanamento possono essere adottati anche per "motivi di sicurezza dello Stato o su motivi imperativi di pubblica sicurezza", anziché per "motivi di pubblica sicurezza che mettano a repentaglio la sicurezza dello Stato", **ampliando le motivazioni e rendendole molto generiche, superando inoltre il riferimento alla gravità dell'infrazione;**
- i provvedimenti sono adottati dai **prefetti** (che prima avevano competenza solo in caso di "cessazione delle condizioni che determinano il diritto al soggiorno"), mentre prima la competenza esclusiva era del Ministero degli Interni, che la mantiene solo per quanto riguarda cittadini dell'Unione residenti in Italia da più di 10 anni o che siano minori;
- per motivi imperativi di pubblica sicurezza, il provvedimento è immediatamente eseguito dal **questore** e viene introdotta una **pena detentiva** fino a tre anni in caso di rientro nel territorio in violazione del divieto, anziché una pena da tre mesi a un anno ed un'ammenda;
- qualora l'allontanamento sia motivato dal fatto che il cittadino risulta sprovvisto di mezzi legali di sostentamento da oltre tre mesi, viene introdotto l'obbligo di presentare attestazione dell'ottemperanza al provvedimento presso il consolato italiano del paese di cittadinanza e la violazione di questa norma comporta l'arresto da uno a sei mesi e un'ammenda;
- le espulsioni avvengono secondo le modalità previste dalla Bossi-Fini, con competenza per le convalide dei provvedimenti attribuita al giudice di pace e possibile trattenimento in un CPT (quindi non solo i CPT non solo non sono "superati", ma vi potranno essere reclusi anche cittadini comunitari!);
- viene ridotta la tutela contro i provvedimenti di espulsione per i **famigliari**.

Occorre dunque modificare in profondità il decreto, eliminando tutti i punti in contrasto con i diritti fondamentali delle persone e con la costituzione.

Razzismo e xenofobia

È chiaramente percepibile la crescita e la progressiva diffusione di sentimenti xenofobi e di episodi di razzismo. Persino dichiarazioni gravissime fatte da esponenti di partiti rappresentati in parlamento sia per evocare espulsioni di massa, che sul fatto che

esisterebbero etnie che “per loro natura sono portate a delinquere”, non hanno trovato adeguate risposte nemmeno in termini di denuncia politica. Questo è particolarmente grave, dato che è ragionevole ritenere che affermazioni di questo tipo, oltre ad essere di per sé inaccettabili, probabilmente configurano un reato vero e proprio (legge Mancino). Nonostante il fatto che sia principalmente l’area dell’opposizione – oltre alle organizzazioni della destra – a caratterizzarsi in questo senso, preoccupa in modo particolare che né le istituzioni, né la società civile stiano rispondendo con l’adeguata fermezza e con denunce e mobilitazioni. È indispensabile ed urgente contrastare questa nuova e diffusa ondata di xenofobia e di razzismo e, anche per dare un seguito concreto alla decisione assunta dall’ultimo Comitato Centrale, la Fiom intende promuovere e sostenere iniziative in tal senso, anche costruendo specifiche campagne informative rivolte ai luoghi di lavoro, che favoriscano la conoscenza, il dialogo, l’integrazione e l’inclusione sociale.

Conferenza Migranti

Dalla discussione è confermata la volontà e l’opportunità di lavorare per una nuova iniziativa a livello nazionale, che dia un seguito alla conferenza svoltosi lo scorso anno a Brescia. Si è però valutato di lavorare per una diversa impostazione diversa di tale iniziativa. In particolare si ritiene opportuno costruire un’assemblea nazionale di delegate e delegati migranti (ovviamente aperto a tutte e tutti gli interessati), preceduta da riunioni regionali nelle regioni con la maggiore presenza di migranti, che consenta lo svolgimento di un dibattito libero ed aperto al maggior numero possibile di contributi, su due questioni in particolare: le condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti con particolare attenzione al clima di razzismo e xenofobia che sta progressivamente peggiorando, la conferenza di organizzazione della Fiom e quella della Cgil.

Infine è necessario ed urgente dare seguito all’impegno della Segreteria nazionale per quanto riguarda le cooptazioni nel Comitato Centrale per allineare la presenza di migranti a quanto previsto dallo stato della Fiom.

Valutazioni conclusive e ulteriori iniziative e proposte di lavoro

È indispensabile ed urgente una ripresa della mobilitazione per i diritti dei e delle migranti contro la Bossi-Fini e la convenzione con le poste, per una sanatoria generalizzata e per la chiusura definitiva dei CPT, proseguendo l’impulso positivo dato dalla manifestazione svoltasi a Brescia il 28 ottobre scorso.

L’attacco al CCNL va analizzato anche nell’ottica delle condizioni del lavoro migrante, in vista del fatto che sia il CCNL in quanto tale, che le richieste della piattaforma, soprattutto per quanto riguarda la questione della precarietà, sono fondamentali per la tutela di queste lavoratrici e lavoratori che nella situazione attuale sono ancora più esposti.

Il Decreto Legge n.181/2007 nasce ancora una volta in una logica emergenziale, per altro alimentata dalla spinta emotiva causata da un fatto di cronaca, certamente gravissimo ed esecrabile. Rientra quindi in una logica complessiva di restringimento dei diritti e dell’agibilità democratica in questo paese, chiaramente visibile anche rispetto ad avvenimenti di tutt’altra natura (p.es. le vicende legate al G8 di Genova o le accuse di terrorismo nei procedimenti collegati agli scontri dell’11 novembre scorso).

La sicurezza - non solo in termini di ordine pubblico, ma anche di giustizia, equità e sicurezza sociale - è una richiesta di tutte e tutti coloro che vivono in questo paese. La sostanziale riduzione di questa richiesta alle sole questioni di ordine pubblico, con provvedimenti che vanno sempre più nella direzione della punizione collettiva (come sta avvenendo con la campagna di sgomberi dei campi nomadi), non è accettabile e appare mirata a distrarre l’opinione pubblica dai problemi reali, tra i quali spiccano la precarietà, la questione salariale ed il progressivo smantellamento dello Stato sociale. Sono invece queste le problematiche che vanno affrontate alla radice sia in Italia, che a livello europeo, certamente non con provvedimenti di facciata, che per giunta limitano gravemente i diritti delle persone. Per

quanto riguarda il livello europeo, è utile verificare la possibilità di costruire una conferenza che affronti il tema della libertà di circolazione, coinvolgendo anche sindacati di altri Paesi, con particolare riferimento all'area mediterranea.

Questo contesto sta inoltre alimentando un'ondata di razzismo molto preoccupante, per giunta basata su generalizzazioni che la stessa storia dell'Europa e di questo paese dovrebbe tassativamente escludere! Per contrastare questo pericoloso fenomeno e per creare le basi per l'integrazione e l'inclusione sociale, andrà costruita una vera campagna informativa diffusa, che spieghi i disagi delle condizioni di vita e di lavoro dei e delle migranti. A tale scopo la Fiom produrrà un volantino nazionale per la distribuzione in tutti i luoghi di lavoro.

Le problematiche del lavoro migrante non sono ancora all'attenzione della Fiom a tutti i suoi i livelli, in modo adeguato alla loro gravità. La conclusione politica della Conferenza Migranti Fiom del 2006 non è stata ancora attuata concretamente nell'organizzazione.

In particolare occorre procedere rapidamente:

- alla costruzione di coordinamenti migranti territoriali come referenti del coordinamento nazionale;
- all'integrazione degli organismi dirigenti, a partire dal Comitato Centrale, perché vi sia un'adeguata presenza di migranti;
- all'organizzazione di iniziative pubbliche e campagne informative a sostegno dei diritti del lavoro migrante, sia interne all'organizzazione, che in rapporto con associazioni, movimenti e comunità, per creare momenti di visibilità del lavoro migrante, compreso lo sciopero.

**COORDINAMENTO NAZIONALE
MIGRANTI FIOM
FIOM NAZIONALE**

Roma, 15 novembre 2007